

Malgrado la crisi, la Penisola conta oltre 4.700 cave attive e 14mila abbandonate

**Canoni di concessione irrisori a fronte di 3 miliardi di euro di fatturato,
E in Valle D'Aosta, Basilicata, Sardegna si estrae gratis
Boom di export nei materiali lapidei, ma sempre meno lavoro in Italia**

Legambiente presenta Rapporto Cave:

“Serve una profonda innovazione nel settore. Puntando su riciclo, adeguamento delle tariffe e tutela del territorio si può ridurre il numero di cave con più lavoro”

La sfida dell'economia circolare riguarda anche al mondo delle attività estrattive, perché è possibile ridurre il prelievo di materiale e l'impatto delle cave nei confronti del paesaggio, dare una nuova vita ad una cava dismessa e percorrere la strada del riciclo degli aggregati. A dimostrarlo sono tanti paesi europei che hanno deciso di puntare sul riciclo degli inerti, ma anche diversi esempi italiani anche se per l'Italia la strada è ancora lunga e in salita. Nella Penisola si continua a scavare troppo e con impatti devastanti sull'ambiente (dalle Alpi Apuane alle colline di Brescia, da Trapani a Trani) e la strada del riciclo, malgrado la spinta delle Direttive europee, è ancora molto indietro.

La crisi del settore edilizio degli ultimi anni ha fatto registrare una riduzione del numero di cave attive (-20,6% rispetto al 2010), ma sono ben **4.752 le cave attive e 13.414 quelle dismesse** nelle Regioni in cui esiste un monitoraggio. Se a queste aggiungessimo anche quelle delle regioni che non hanno un monitoraggio (Friuli Venezia Giulia, Lazio e Calabria), il dato potrebbe salire ad oltre **14mila cave dismesse**. Sono poi **53 milioni di metri cubi la sabbia e la ghiaia** estratti ogni anno, materiali fondamentali nelle costruzioni, **22,1 milioni di metri cubi** i quantitativi di **calcare e oltre 5,8 milioni di metri cubi di pietre ornamentali estratti**. In nove Regioni italiane non sono in vigore piani cava e **le regole risultano quasi ovunque inadeguate a garantire tutela e recupero delle aree**. Rilevanti sono, invece, i guadagni per i cavatori: **3 miliardi di Euro l'anno il ricavato dai cavatori dalla vendita di inerti e pietre ornamentali** a fronte di canoni di concessione irrisori (**2,3% di media per gli inerti e Regioni in cui è gratis**). **Crescita record** per il prelievo e le vendite di **materiali lapidei di pregio, con esportazioni in crescita (2 miliardi di Euro nel 2015), ma si riduce il lavoro in Italia nel settore**.

È quanto emerge dal **Rapporto Cave di Legambiente**, che dal 2009 effettua un monitoraggio della situazione delle attività estrattive, e scatta una fotografia puntuale sui numeri e gli impatti economici e ambientali, delle regole in vigore nelle diverse Regioni, individuando anche le opportunità che esistono puntando sull'economia circolare. Nel Rapporto, realizzato con il contributo di Fassa Bortolo, sono raccolte non solo storie da tutta Italia, che raccontano l'impatto sul paesaggio italiano, ma anche **buone pratiche** realizzate nella Penisola ed **esempi virtuosi riguardanti la gestione dell'attività estrattiva** (in sotterraneo e con contestuale recupero delle aree) e **il recupero delle cave dismesse per creare parchi** e ospitare attività turistiche, ma anche di **cantieri dove si sono usati materiali provenienti dal riciclo invece che sabbia e ghiaia** (in autostrade e persino nello Stadio della Juventus).

Il dossier è stato presentato questa mattina a Roma nel corso della conferenza stampa che ha visto la partecipazione di: **Edoardo Zanchini**, vicepresidente di Legambiente, **Ermete Realacci**, Presidente della Commissione Ambiente della Camera dei Deputati, **Silvia Velo**, Sottosegretario del Ministero dell'Ambiente, **Alessandro Olivi**, Vicepresidente e Assessore allo sviluppo economico Provincia di Trento, **Paolo Fassa**, Presidente Fassa Srl, **Salvatore Lisi**, AITEC e **Serena Majetta**, Anas, Direzione Ingegneria e sviluppo di Rete.



LEGAMBIENTE

“Per Legambiente occorre promuovere una profonda innovazione nel settore delle attività estrattive – dichiara **Edoardo Zanchini, vicepresidente di Legambiente** –, dove non è utopia pensare di avere più imprese e occupati nel settore, proprio puntando su tutela del territorio, riciclo dei materiali e un adeguamento dei canoni di concessione ai livelli degli altri Paesi europei. La sfida per i materiali di pregio è di mantenere in Italia le lavorazioni dei materiali, dove il tasso di occupazione è più alto. Mentre per gli inerti l’obiettivo è di spingere la filiera del riciclo, che garantisce almeno il 30% di occupati in più a parità di produzione, e che può garantire prospettive di crescita molto più importanti e arrivare a interessare l’intera filiera delle costruzioni. Ma per realizzare ciò servono delle scelte e delle politiche chiare da parte di Governo e Regioni”.

Riguardo il materiale cavato, dal Rapporto Cave emerge che la Lombardia è la prima regione per quantità cavata di sabbia e ghiaia, con 19,5 milioni di metri cubi estratto. Seguono Puglia (con oltre 7 milioni di metri cubi), Piemonte (4,8 milioni), Veneto (4,1) ed Emilia-Romagna con 4 milioni circa. Per quanto riguarda le pietre ornamentali, le maggiori aree di prelievo sono: Sicilia, Provincia Autonoma di Trento, Lazio e Toscana che insieme costituiscono il 53,4% del totale nazionale estratto. Le Regioni che invece cavano più calcare sono Molise, Lazio, Campania, Umbria, Toscana e Lombardia che superano singolarmente quota 1,5 milioni di metri cubi.

Nel dossier l’associazione ambientalista sottolinea anche un grave problema: **la mancanza di piani cava in Veneto, Abruzzo, Molise, Sardegna, Friuli Venezia Giulia, Calabria, Pr. Bolzano, Basilicata e Piemonte (dove sono previsti Piani Provinciali), mentre nella maggior parte delle Regioni sono inadeguati i vincoli di tutela e mancano obblighi di recupero contestuale delle aree. Per Legambiente l’assenza dei piani è particolarmente preoccupante, perché si lascia tutto il potere decisionale in mano a chi concede l’autorizzazione in Regioni dove è forte il controllo da parte della criminalità organizzata.**

Prelevare e vendere materie prime del territorio è infine un’attività altamente redditizia a fronte di canoni di concessione pagati da chi cava a dir poco scandalosi. In media nelle Regioni italiane si paga il 2,3% del prezzo di vendita di sabbia e ghiaia (27,4 milioni a fronte di 1.051 milioni di volume d’affari). Ancora maggiori i guadagni per i materiali lapidei dove è in forte crescita il prelievo e l’esportazione di materiali. **In diverse regioni addirittura si cava gratis:** succede in **Valle d’Aosta, Basilicata, Sardegna**, ma anche **Lazio e Puglia** dove si chiedono pochi centesimi di euro per cavare inerti. Legambiente ricorda che l’ultimo intervento normativo dello Stato nel settore è il regio Decreto di Vittorio Emanuele III del 1927, ma è evidente che senza un controllo dell’operato delle Regioni la situazione è insostenibile sia in termini di tutela del territorio, che di controllo della legalità e di riduzione del prelievo da cava. Per altro le Direttive europee prevedono che entro il 2020 il recupero dei materiali inerti dovrà raggiungere quota 70%.

Per Legambiente le tre scelte per rilanciare il settore sono: **rafforzare tutela del territorio e legalità attraverso una Legge quadro nazionale** che stabilisca le aree in cui l’attività di cava è vietata e obblighi il recupero contestuale delle aree e la valutazione di impatto ambientale, ecc.); **stabilire un canone minimo nazionale per le concessioni di Cava** per equilibrare i guadagni pubblici e privati e tutelare il paesaggio. **Se fossero applicati i canoni in vigore nel Regno Unito (20% del valore di mercato) si recupererebbero 545 milioni di Euro all’annodi incassi per le Regioni.** Dal primo Rapporto Cave di Legambiente, del 2009 si può stimare che siano state sottratti canoni per oltre 3,5 miliardi di Euro; **ridurre il prelievo da cava attraverso il recupero degli inerti provenienti dall’edilizia**, per andare nella direzione prevista dalle Direttive Europee e riuscire così ad aumentare il numero degli occupati e risparmiare la trasformazione di altri paesaggi.

L’ufficio stampa di Legambiente: 0686268353-6-99

Tabella riassuntiva, la situazione nelle Regioni italiane

Regioni e Province Autonome	Cave Attive	Cave Dismesse e/o Abbandonate	Piani Cava (regionali e/o provinciali)
Abruzzo	265	640	NO
Basilicata	63	35	NO
Pr. Bolzano	102	33	NO
Calabria	237	49	NO
Campania	48	312	SI
Emilia-Romagna	177	63	SI
Friuli Venezia Giulia	64	-	NO
Lazio	260	475	SI
Liguria	104	380	SI
Lombardia	653	2.965	SI
Marche	181	1.002	SI
Molise	52	17	NO
Piemonte	394	224	NO*
Puglia	396	2.522	SI
Sardegna	303	492	NO
Sicilia	420	691	SI
Toscana	380	1.208	SI
Pr. Trento	151	1.107	SI
Umbria	83	77	SI
Valle d'Aosta	31	20	SI
Veneto	388	1.102	NO
TOTALE	4.752	13.414	

Elaborazione Legambiente, su dati Regioni, ISPRA, ISTAT

*In Piemonte esistono al momento 3 Piani Provinciali (di cui 2 solamente adottati)

Entrate dai canoni, volume d'affari con prezzi di produzione e di vendita per sabbia e ghiaia

Regione	Entrate annue derivanti dai canoni (in Euro)	Volume d'affari annuo da attività estrattive con prezzi di vendita* (in Euro)	% entrate derivanti dai canoni rispetto al prezzo di vendita per sabbia e ghiaia
Abruzzo	2.087.215	32.111.000	6,5
Basilicata	0	3.508.200	0
Pr. Bolzano	342.494	13.699.760	2,5
Calabria	420.000	14.975.000	2,8
Campania	178.087	2.853.960	6,2
Emilia-Romagna	2.799.207	79.977.360	3,5
Friuli Venezia Giulia	265.184	9.643.060	2,7
Lazio	501.629	33.441.980	1,5
Liguria	0	0	0
Lombardia	13.709.803	391.708.700	3,5
Marche	523.886	14.757.380	3,5
Molise	293.493	5.869.860	5
Piemonte	2.498.214	96.085.160	2,6
Puglia	561.930	140.482.787	0,4
Sardegna	0	18.050.200	0
Sicilia	nd	70.991.320	-
Toscana	553.474	22.094.780	2,5
Pr. Trento	nd	10.831.260	-
Umbria	74.173	5.933.880	1,2
Valle d'Aosta	0	1.818.740	0
Veneto	2.550.932	82.288.160	3,1
TOTALE	27.359.721	1.051.122.547	

Legambiente, Rapporto Cave 2016

*esclusi i costi di trasporto e mano d'opera. Si è considerato come prezzo di vendita dei materiali inerti la media tra quelli indicati dalle Camere di Commercio, circa 20 €/m³.



LEGAMBIENTE